

GOCCIA *dopo* GOCCIA

L'intervista a Nunzio Calò, presidente dell'associazione che dal 2009 si occupa di ragazzi con disabilità cognitivo comportamentali



di Francesca Maria Testini



Sempre insieme

A destra Fabio fa attività fisica, seguito da Marina. Nella foto grande Vittorio e Marika giocano assieme. Per lo Youth Festival hanno danzato sulle note di "Accendi il blu" di Zucchero



La disabilità non è un limite, piuttosto "costringe" a superare i propri limiti, a cambiare approccio con la disabilità stessa e mutare il modo di essere e vivere per rendere tutto più bello e meno faticoso a chi ami.

In quest'ottica, ogni giorno, i genitori di bambini o ragazzi con disabilità si adoperano e decidendo di fare squadra insieme quotidianamente compiono grandi passi. Una delle associazioni dedicate al mondo della disabilità che opera sul territorio di Corato è Gocce nell'Oceano. Ecco l'intervista rilasciataci dal presidente Nunzio Calò che negli ultimi anni è divenuto anche referente pugliese dell'area famiglie di Special Olympics.

Quando nasce l'associazione Gocce nell'Oceano e quali sono le sue attività principali?

Gocce nell'Oceano è un'associazione di promozione sociale che nasce nel giugno 2009 dall'idea di tre famiglie di bambini con sindrome di Down, fra cui quella del sottoscritto, di creare situazioni favorevoli alla riabilitazione e alla socializzazione di bambini e ragazzi con disabilità. Sin dagli albori l'associazione ha visto la partecipazione di tante altre persone, non solo nostri amici ma anche giovani studentesse in discipline affini al mondo della disabilità. Fu una di loro a suggerire questo nome per la nostra associazione. Come ricorda una celebre frase di Madre Teresa di Calcutta "Ogni cosa che facciamo è come una goccia nell'oceano, ma se non la facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno". Grazie ad alcuni finanziamenti ottenuti dalla Regione Puglia e da alcune aziende, Gocce nell'Oceano riesce già nei primi mesi di vita a organizzare sedute di danzaterapia, nuoto e lezioni di

ratterizzato maggiormente la vita associata sono state l'attività motoria (considerando anche la danzaterapia, che ha portato bambini a esibirsi nei più importanti teatri nord barese) e lo sport in generale, l'applicazione del comportamento (che ha portato i nostri bambini e ragazzi ad assumere comportamenti "maggiormente accettabili", l'educazione (in particolare a favore di insegnanti ed educatori, in circa 30 scuole del nord barese) e, negli anni più recenti, l'educazione all'autonomia degli adolescenti (grazie alla sede più grande e appositamente attrezzata).

Qual è l'attività che raccoglie al momento il maggior numero di fruitori?

Sicuramente lo sport.

Quanto è importante lo sport per i bambini disabili e quali benefici ne traggono?

Prima di rispondere a questa domanda fare una premessa: come genitori di bambini con disabilità abbiamo ritenuto così importante tante lo sport per i nostri figli tanto da dare nel 2013 un'altra associazione, quest'ultima sportiva, con il precipuo compito di occuparsi della promozione dello sport a favore dei bambini e ragazzi con disabilità. Lo sport, in un'ottica di inclusione, andava via via assumendo particolare importanza nella vita dei nostri figli ed era diventato opportuno fruire dei numerosi vantaggi che la normativa dedica al mondo dello sport dilettantistico. Ciò ci ha altresì facilitato la collaborazione a due importanti enti che promuovono lo sport per "tutti" in generale il primo riferisco alla UISP, ente di promozione sportiva di rilievo nazionale) e lo sport per le persone con disabilità intellettiva e relazionale il secondo (e mi riferisco a S



tevole aiuto per raggiungere i nostri obiettivi. Questa premessa serve a far comprendere quanto, non solo io, ma un numero sempre più alto di genitori che si avvicinano alle due associazioni, ritenga importante l'attività motoria per i bambini e i ragazzi con disabilità. Ai benefici che lo sport dà a ogni persona lo pratici, se ne aggiungono infatti alcuni tipici che possono riassumersi nella creazione di momenti di aggregazione meno formali di quello per esem-

Il presidente

Nunzio Calò



bambini con disabilità intellettiva (fra cui alcuni con autismo) nella fascia di età dai 3 ai 7 anni e ho potuto constatare anche visivamente come siano migliorati il loro comportamento e la loro comunicazione grazie all'intervento congiunto di un tecnico sportivo e di un educatore. Naturalmente lo sport non è risolutivo dei numerosi problemi comportamentali e di comunicazione che i nostri figli a volte hanno, ed è sempre consigliabile l'assistenza di esperti di analisi comportamentale in altri momenti della vita quotidiana.

Come si coniuga il rapporto tra le famiglie e l'associazione?

Le famiglie hanno un ruolo attivo nel prendere le decisioni più importanti, esprimendo la maggioranza nelle assemblee e la totalità dei consigli di amministrazione. Sono i genitori a decidere a quali tecnici ed educatori affidare i propri figli e quale disciplina sportiva far loro praticare. Le decisioni collettive sulla disciplina consentono, senza nessun intoppo burocratico, di far praticare ai ragazzi più discipline contestualmente o di sperimentarne rapidamente di nuove senza dover cambiare i compagni di viaggio. Sono gli stessi genitori che a turno si fanno altresì carico dell'accompagnamento dei ragazzi verso i campi di gioco (ahimè quasi tutti fuori Co-

rato). Faccio un esempio: lo scorso anno uno dei nostri ragazzi della squadra di calcetto esprime il desiderio di provare un'altra disciplina: il bowling. La circostanza di far parte tutti della stessa associazione e di poter decidere autonomamente ci consentì di organizzare rapidamente allenamenti di bowling per tutta la squadra di calcetto e per altri ragazzi nelle strutture di Bisceglie e Bitonto. Auspicio da sempre, non solo nella mia associazione, e non solo nell'ambito sportivo ma in quello associativo in generale, un coinvolgimento più attivo delle famiglie (anche i fratelli, per intenderci) nelle vicende che riguardano la vita dei propri figli con disabilità. Questo aspetto attiene in particolare anche al cosiddetto "dopo di noi", che immagino come un posto "organizzato" dalle famiglie e non da qualche ente amministrato da chicchessia.

Soddisfatto di ciò che si è fatto? Criticità e nuovi obiettivi vuole segnalare?

Soddisfatto, ma si può fare sempre di più e meglio. Negli anni più recenti il desiderio di maggior coinvolgimento delle famiglie mi ha portato ad assumere il ruolo di referente pugliese dell'area famiglie di Special Olympics. Il mio compito è quello di far comprendere alle famiglie l'importanza dello sport per i nostri figli e, nella migliore delle ipotesi, di convincerle a fondare un team Special Olympics.

pio scolastico e quindi idonei a un maggior livello di integrazione sociale, nell'acquisizione di autostima, nella possibilità di diventare protagonisti di eventi appositamente organizzati. L'ambiente meno formale consente anche di abbinare, all'attività motoria in senso stretto, alcuni accorgimenti che possono portare il bambino a rafforzare le proprie capacità cognitive, a migliorare il proprio comportamento (per esempio nell'accettazione del "no"), ad alimentarsi in maniera più corretta, a generalizzare a casa e scuola quanto acquisito sul campo di gioco. Per circa 18 mesi abbiamo condotto un progetto di ginnastica nella nostra piccola palestra per 8



SOTTOSCRIVENDO UN CONTRATTO GAS/LUCE NEL MESE DI OTTOBRE





IN OMAGGIO

UN DECODER DIGITALE TERRESTRE!

080 898 27 90

CORATO Via G. di Vittorio 34
BARLETTA Via R. Margherita 290C

TERLIZZI Viale Roma 31
RUVO DI PUGLIA Via Santini 39

MOLFETTA C.so Margherita 84
BISCEGLIE Via Carlo de Trizio 25

energiepuglia@gmail.com
www.energiepuglia.it